

Senigallia: assalto alla fiera-mercato

Sulle orme dei pirati turchi



SENIGALLIA — Nella fiera-mercato (le foto in alto) gli stranieri cercano di tutto. I prezzi sono in netta concorrenza con quelli di Roma, Milano, Amburgo, Colonia e Parigi

Un bazar famoso fin dal '600 - Si cerca di tutto: scarpe, tute, monili e ceramiche L'attività dell'Amministrazione per assicurare l'approvvigionamento idrico

Dal nostro inviato SENIGALLIA. 5 AGOSTO Siamo nel mezzo della fiera-mercato di Senigallia. Sembra fluttuanti e svagate correnti di visitatori attraverso stretti dedali ricavati fra tendoni, bancarelle e pareti penzolanti ed oscillanti di costumi da bagno, sottovesti, cappelli di paglia. Un odore acuto di salsedine, di unguenti antisettici, di sole, di merce appena sfornata dai magazzini. Folla di turisti italiani e stranieri. C'è di tutto qui: occhiali, scarpe, casacche, maglie, asciugamani, ombrelli, aragoste in scatola, biscottoli e così via. È un grande emporio, la fiera-mercato bisettimanale di Senigallia: un emporio sciorinato per piazzette e vicoli del centro storico. Sotto le volte di una scenesca costruzione a ferro di cavallo si vende pesce e pollame. Subito dietro la Rocca del Duca della Rovere c'è un gran commercio di scarpe esposte fin sopra i marciapiedi. Dietro al rinascimentale palazzetto Baviera un bancarello con in mano uno slip multicolore si affanna a spiegare ad una giunonica tedesca: «Questo per uomo, uomo come me, come lui, Mix donna». È un fatto di infanzia, gonfiando il torace. Ma lei non è convinta. Forse cerca il secondo pezzo del suo bikini. «Tausen lire, mille lire»: s'alza roca una voce da sotto il tendone vicino. Nei pressi, davanti alla ex residenza dei duchi di Urbino, un'auto svizzera si scontra con un'auto 1100 - targata Roma. Un gran tonfo. Niente di grave. Manca lo spazio per le auto.

Si parlano più lingue Caldo, strepito, gente di tutta Europa vestita nelle fogge più strane, mezzo da bagno e mezzo da passeggio. Il turismo è fatto il miracolo: fa rivivere la grande fiera di Senigallia, che fu floridissima sino al XVIII secolo. Nota in Italia e all'estero, nel suo periodo di maggior splendore richiamava più mila stranieri, mentre più di trecento navi erano alla fonda nel porto canale. Heine la visitò e si commosse vedendo esposte le bambole tedesche. E sul finire della fiera, quando le borse dei commercianti si riempivano di scudi d'oro, piombavano nel mare, rapiti come sciaccholate, i pirati turchi. Tanto che nel 1670 la Rocca di Senigallia venne armata di 23 spingarde, 10 colubrine, 903 moschetti ecc. La popolazione fu divisa in gruppi di difesa e chi si sottraeva alla battaglia riceveva la pena di morte. Ma poi, nel 1710, l'incursione narra un crociato di corda in pubblico. In un'incisione, 522 teste fra maschi e femmine, in una seconda - molti asini e 46 teste - la maggior parte donne - e nella vicina Casa Nova (Marzocca) «sacco l'osteria e menarono via dei femmine e le case».

Pure oggi alla fiera-mercato di Senigallia si parla in più lingue. E tutti - italiani, svizzeri, tedeschi, francesi - vengono in comitiva. Magari solo per curiosità. Ma qualche negozio non c'è. E la fiera di Senigallia che entra finisce per acquistare sempre. Allora la fiera che entra in un negozio, opera di certe categorie, e professionisti, operano le cose che servono, quelle utili. Lo fanno per risparmiare. Qui i prezzi sono molto più bassi che a Roma, Amburgo o Colonia. E la merce è buona. Roveste che le borse di cuoio, la spiaggia di rettili: questo lo slogan di chi si occupa di ogni genere? E sopra la capote spesso ci vedete le ben legate ed in ordine anche sedie impagliate. Sono questi fatti alla fiera-mercato. Abbiamo visto di fronte ad una bancarella un prevedente giovinotto strano misurare sotto gli occhi della sua ragazza un'enorme tuta da sciancato. Gli articoli più venduti? «Si vende un po' di tutto. Tuttavia, il primato ce l'hanno le scarpe, i guanti, gli ombrelli - questa grosso modo l'opinione dei bancarellieri».

Dopo la fiera il mare Verso mezzogiorno il mercato si spopola. La gente ha corso più di un'ora per il bagno ed il sole. Andiamo anche sul lungomare. Alberghi moderni, molti «cili», un arcipelago di villette, la spiaggia di rettili: questo lo slogan di chi si occupa di ogni genere? E sopra la capote spesso ci vedete le ben legate ed in ordine anche sedie impagliate. Sono questi fatti alla fiera-mercato. Abbiamo visto di fronte ad una bancarella un prevedente giovinotto strano misurare sotto gli occhi della sua ragazza un'enorme tuta da sciancato. Gli articoli più venduti? «Si vende un po' di tutto. Tuttavia, il primato ce l'hanno le scarpe, i guanti, gli ombrelli - questa grosso modo l'opinione dei bancarellieri».

Ditelo con una foto

La quiete



La foce del Vomano, presso Roseto degli Abruzzi: qui è di casa la quiete e la tranquillità (L. M. - Teramo)

Referendum Citta-Vacanza 1965. Includes a coupon for a referendum and a coupon for a vacation in Taormina or Capri.



L'Unità vacanze

I secolari boschi di Faeto

Il frigorifero del Tavoliere

I due primati della provincia di Foggia - Il paradiso dei briganti - Aumentano i turisti e diminuiscono gli abitanti

Dal nostro inviato FAETO (Foggia), agosto. Non è vero che per i foggiani sia molto difficile sfuggire al caldo soffocante che imperverna in questi giorni sul Tavoliere delle Puglie. Se è vero che Foggia è la città più calda della regione, con i suoi 40 gradi, è vero altresì che accanto a questo primato Foggia ne ha un altro: quello di avere nello stesso tempo nell'ambito della sua provincia le località più fresche della Puglia. E non vogliamo qui solo alludere al Gargano con la sua Foresta Umbra ove sotto l'ombra di alberi secolari possono trovare fresco ripugio migliaia di turisti e di viaggiatori alla ricerca di un po' di refrigerio. Se il viaggio sino alla punta estrema del Gargano non si vuol affrontare, se si vogliono percorrere meno chilometri di macchina per raggiungere il fresco, noi suggeriamo di andare in una meta più vicina che si può raggiungere in un'ora di macchina da Foggia. La meta che consigliamo è Faeto e più precisamente i boschi che circondano questo piccolo paese. I boschi di Faeto fanno parte di quel ricco patrimonio boschivo che nel foggiano è stato possibile salvare dalla distruzione. Una volta, prima e subito dopo l'unità d'Italia, i boschi di Faeto rappresentavano un posto ideale per la gita del brigantaggio pugliese. Oggi è il luogo ideale per trovarsi un po' di refrigerio a portata di mano. E la meta più vicina che suggeriamo a quanti vogliono sfuggire al «favonio», il caldo soffocante che spesso si abbatte l'estate sulla infuocata pianura foggiana, i boschi di Faeto (900 metri di altezza) non sono molto conosciuti. Dimenticati come sono anche dal materiale pubblicitario dell'Ente del Turismo sono frequentati da poche famiglie che raggiungono questi boschi con i bambini perché trovano lì un'atmosfera di ombra e di quiete. Quanto durerà ancora la quiete di questi boschi non sappiamo dirlo perché il Rotary di Foggia ci ha messo gli occhi e le mani addosso. Per ora è ancora un posto tranquillo ove si può trascorrere la domenica al fresco ed in pace. Non c'è nemmeno il problema dell'acqua perché i boschi sono ricchi di sorgenti ed una modesta attrezzatura di un volenteroso permette anche la consumazione di qualche bibita. Ma insieme ai boschi la grande scoperta di Faeto è rappresentata dal prosciutto che preparano gli abitanti del paese, i quali organizzano anche una sagra. La gita sarebbe solo per questo. E un prosciutto genuino che le donne di Faeto preparano con cura e che si può gustare nell'unica trattoria-albergo insieme a del buon pane casereccio. Il tutto accompagnato dal buon vino genuino del posto. E tutto questo che possiamo offrire - ci dirà la gente di Faeto - insieme al fresco dei boschi. Per il resto è paese, è deserto. I tremilasettecento abitanti sono diventati in questi ultimi dieci anni meno di 1700. Sono rimasti donne, vecchie e bambini. Gli uomini sono emigrati nel Nord o all'estero. Non sperano molto nel turismo perché dicono a Faeto i turisti vogliono il divertimento e i juke-box. Ma qui di juke-box non c'è traccia. E per questo che noi consigliamo ai turisti desiderosi di pace, di fresco e di una buona cucina.

FAETO — Un angolo della foresta

Riva del Sole Tamurè di moda



RIVA DEL SOLE — Un balletto internazionale segue il «Tamarè» in un modo ritroso di Riva del Sole. Il «Tamarè» è il ballo di moda sulla costa. Nella foto: una delle ballerine del «complesso internazionale»

Afflusso eccezionale di turisti in Sardegna

Con l'approssimarsi del Ferragosto il movimento turistico verso la Sardegna sta raggiungendo punte elevate. La motonave «Lazio» trasporta a Porto Torres ogni giorno 1.200 persone mentre la «Torres» ha dovuto compiere un viaggio straordinario per trasportare circa mille persone rimaste senza imbarco. La stessa unità è poi subito ripartita alla volta di Genova. A Cagliari, la motonave «Kralis», partita da Civitavecchia, è giunta in porto con 1.200 passeggeri; «l'Olbia» ne ha invece trasportati quasi 500. Circa 4.000 persone sono giunte ad Olbia con le motonavi di linea; si sono rese necessarie corse straordinarie per far fronte all'eccezionale affluenza di passeggeri.

Notiziario

Week-end da Bari a Cattaro

Dal 1° agosto è possibile trascorrere il week-end in Jugoslavia. Da questa data infatti è in funzione da Bari il traghetto per Dubrovnik. Il servizio ha un carattere bisettimanale e viene svolto da un natante di nome «Ente» di stanza. Ecco gli orari di partenza e di arrivo: partenza da Bari ore 21 del sabato e arrivo a Dubrovnik alle 14 della domenica; alle 20.30 dello stesso giorno ritorno a Bari con arrivo alle 13 del lunedì. Alle 20 di nuova partenza per il porto jugoslavo con arrivo alle 10 di martedì. Sono orari studiati per consentire ai turisti di recarsi a visitare le bellezze di Cattaro per il week-end. Per il viaggio sono a bolite tutte le formalità. In base ad accordi intervenuti non c'è bisogno di passaporto o di alcun altro visto. Il prezzo del viaggio: poco più di ottomila lire. Il traghetto trasporta 150 persone e 40 autoveicoli. L'Ente provinciale per il turismo di Bari - a cui si deve l'impegno per la realizzazione dell'opera - ha messo a disposizione tutto un servizio di assistenza e di informazioni per i viaggiatori ed i turisti italiani stranieri.

Brindisi-Grecia: servizio intensificato

In previsione del notevole afflusso di turisti per la Grecia che si riscontra in questo mese, le navi traghetto «Applia» ed «Egnazia» hanno iniziato il servizio continuativo Brindisi ed i porti ellenici. L'«Applia» partirà da Brindisi tutti i martedì, giovedì e sabato; l'«Egnazia» il lunedì, mercoledì, venerdì e la domenica. Invariato il servizio della nave traghetto «Atrousa» e del «Cefalonia», cui si è aggiunta la «Kipros» per il servizio settimanale di collegamento fra Brindisi e Haifa, Limassol, Rodi e il Pireo.

Prenotazioni fra Genova e Porto Torres

La società «Tirrenia», che gestisce il servizio di navigazione tra Genova e Porto Torres ha variato le norme relative alla fissazione dei posti allo scopo di rendere questa più agevole. Il passeggero può prenotare i posti letto a bordo delle navi senza limitazione di tempo e non, come in pas-

A settembre il premio Marche

Per la ottava volta consecutiva torna alla ribalta il premio artistico nazionale il «Premio Marche». Mostra d'arte figurativa, ormai consacrato dal definitivo consenso della critica. La manifestazione - che ha sempre tentato di imporre un prestigio ed un rigore al proprio operato - si svolge da tre anni a questa parte, sotto l'egida e con l'appoggio organizzativo e finanziario dell'Ente provinciale per il turismo. È stato varato in questi giorni il regolamento dell'VIII Premio Marche, la cui data di svolgimento è stata fissata per il periodo 6-29 settembre 1964. Vi sono delle innovazioni nella struttura organizzativa e nella dotazione del premio. La rassegna sarà divisa in due settori: la Mostra delle opere concorrenti ai premi e selezionata dalla Giuria e la Mostra «Posizioni nell'arte contemporanea», alla quale parteciperanno, su invito, le individualità più rappresentative della vanguardia artistica italiana del dopoguerra. Il «Premio Marche 1964» sarà costituito da un'opera d'arte, da due ancore d'argento verranno assegnate ad altrettanti artisti. I tre premi sudati saranno differenzialmente aggiudicati agli autori di un dipinto, di una scultura o di un bianco-nero. Gli organizzatori dispongono inoltre di cinque milioni che verranno destinati all'acquisto dell'opera o delle opere e qualunque titolo esposto al «Premio Marche», per l'istituzione Galleria d'Arte moderna di Ancona. La composizione della Giuria per la selezione e la premiazione delle opere e per gli inviti alla Mostra «Posizioni nell'arte contemporanea» è la seguente: Pericle Fazzini, Giuseppe Marchiori, Umberto Polenti, Giuseppe Santomaso, Valerio Volpini.

Intervista coi sindaci dei due centri

Cortina capitale dei monti pallidi St. Vincent: non c'è solo il Casinò

Dal nostro corrispondente CORTINA, agosto. Nella hall del suo albergo chiediamo al dr. Amedeo Angeli, sindaco di Cortina d'Ampezzo, un giudizio sul Referendum Cortina - Saint Vincent proposto dall'Unità-Vacanze. È una simpatica iniziativa e direi che Cortina ha i favori del pronostico. Intendiamoci, io sono un sincero ammiratore della Valle d'Aosta e di Saint Vincent in particolare; la grandiosità delle Alpi occidentali e l'immutata struttura dei villaggi, offrono al visitatore un'autentica atmosfera montanara. Però l'inconfondibile caratteristica delle Dolomiti trasforma l'orrido dei massicci in magico scenario di un racconto fiabesco. Qui la montagna appare più amica, più ridotta; l'assenza di catene montuose ha permesso alla natura di sbizzarrirsi in molteplici aspetti e varietà scenografiche. Ecco, diremo - prosegue sorridendo il dr. Angeli - che la croce dolomitica sta al medesimo valdostano come una vivace sobrette sta a una impetuosa cantante lirica. E per quanto riguarda un confronto fra Saint Vincent e Cortina? È impossibile farlo, sono due località con profili del tutto dissimili. Certo, Saint Vincent gode di notevoli vantaggi turistici: il traffico del Gran S. Bernardo, quello prossimo del Monte Bianco, le scorrevoli vie di comunicazione con i centri piemontesi e lombardi le permettono l'afflusso di notevoli correnti turistiche che, comunque, spesso si esauriscono in una breve vacanza da trascorrere magari attorno ai tavoli da gioco del Casinò. Cortina gode, in verità, di un'altra percentuale di permanenze. Qui è più impegnativo arrivare, ma poi si privilegia e si fa della capitale dolomitica, il confortevole campo base per le gite nel regno dei «Monti pallidi». Insomma Cortina è una vera e propria città alpina e, come tale, offre tutti i vantaggi e le comodità cittadine. Per quanto riguarda la conseguente rumorosità del suo centro, lei sa bene che l'ampiezza della valle e la facilità di ascesa sia in auto che con le numerose attrezzature per gli sport invernali, permettono di isolarsi e trovare i silenzi delle altitudini in brevissimo tempo. Piuttosto, l'unica cosa che noi ampezzani invidiamo alla Valle d'Aosta è l'efficienza della sua autonomia regionale. Speriamo di poter presto anche noi godere di quella autonomia che ci permetterebbe di perfezionare la nostra attrattiva turistica. Per il momento, fra Saint Vincent e Cortina d'Ampezzo, vincerà il migliore. F. Fiordispini

Dal nostro corrispondente SAINT VINCENT, agosto. Domandiamo al sindaco di Saint Vincent di darci per i lettori de L'Unità una «carta di identità» turistica di questa cittadina. «Ci si viene d'estate e d'inverno - risponde il cavaliere Danio Fosson - e anche nelle altre due stagioni. A Saint Vincent vengono giovani e vecchi, gente col mal di fegato e gente che sprizza salute da tutti i pori, turisti con tanti soldi e turisti coi soldi contati». Ce n'è per tutti i gusti, insomma. Ci mettiamo nei panni dell'amico del giaguaro - riflettendo sul fatto che, certamente c'è del campanilismo in questa definizione quasi idilliaca di Saint Vincent - e ancora una volta il cav. Fosson - è un po' come Aosta: un centro da cui si può partire per raggiungere tutta la Valle d'Aosta: verso Courmayeur ed il Monte Bianco, verso il Breuil ed il Cervino, verso Gressoney ed il Monte Rosa, verso la Mostra montana spalanca le proprie porte: chi crede d'aver fortuna al gioco può andare a collaudarla sui tavoli del casinò, certo il migliore d'Italia: chi non voglia andare la sorte, può sentire d'una buona musica (e fare qualche ballo) nella Tavernetta del casinò stesso. Ma - chiediamo - per il turista col mal di fegato? «Il casinò ha contribuito in gran misura a diffondere in tutta Italia il nome di Saint Vincent. Ma prima ancora che esso fosse costruito, Saint Vincent si era già affermata per la sua sorgente d'acqua curativa. Un moderno complesso è sorto così negli ultimi anni intorno a questa fonte ed ogni anno migliaia di persone, vecchi e giovani, vengono qui a curarsi fegato e intestino». «Che cosa ne pensa dell'iniziativa de L'Unità di mettere in evidenza ogni settimana due località turistiche? «L'iniziativa mi pare ottima, anche perché in questo modo chi non sia mai stato in nessuna delle due località messe a confronto è portato a chiedere informazioni al vicino di casa, all'amico, trasformandosi quindi implicitamente in un propagandista turistico». «E del concorso testé concluso fra Cortina e Saint Vincent, che cosa pensa? «Buona idea. Le due località - ci dice il sindaco di Saint Vincent - hanno caratteristiche diverse. Cortina ha delle buone attrezzature turistico-sportive; Saint Vincent non ha davanti a sé montagne imponenti, ma in quaranta minuti d'auto si è ai piedi del Cervino. A Saint Vincent si riposa, ci si diverte e ci si cura; per queste tre caratteristiche - conclude il sindaco - penso che Saint Vincent abbia tutte le chances per battere Cortina. S. Conin